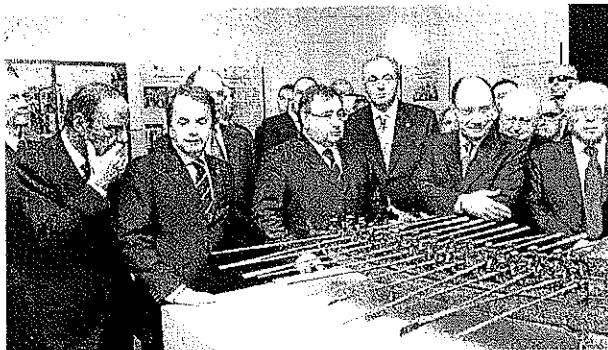


Figura-simbolo allo stand veneto

"Nacqui veneziano, morirò italiano": Nievo fa scuola



Ruffato e Schifani con il brigantino che fu esposto anche nel 1911

"Io nacqui veneziano e morirò per grazia di Dio italiano, quando la Provvidenza lo vorrà". Ad accogliere i visitatori nello "stand" del Veneto ospitato al "Palazzaccio" di Roma (oltre a uno splendido monologo di Red Canzian dei Pooh) c'è un veneto del tutto particolare, portato a far da nostro simbolo dell'Unità d'Italia: Ippolito Nievo, il giovane veneto garibaldino autore delle "Confessioni di un italiano". Quelle "confessioni" che anche allora - dopo la sua morte nel misterioso naufragio della "Ercole" pochissimi giorni prima della proclamazione dell'Italia unita - non ebbero vita facile per la pubblicazione, tanto che l'editore Le Monnier si convinse solo anni dopo e con il titolo mutato in "Confessioni di un ottuagenario". A Nievo

(autore anche di articoli a metà '800 sulla partecipazione alla vita sociale attiva delle donne e dei contadini), oltre a una sezione dello stand veneto, è stata dedicata in questi giorni un'intera mostra curata dalla Fondazione "Ippolito e Stanislao Nievo" che sarà ora più facilmente visitabile dai veneti: aprirà l'8 aprile a Udine (palazzo Giacomelli). E ieri mattina alle porte dello stand il presidente Ruffato ha dato il "benvenuto in Veneto" al presidente del Senato Renato Schifani (col ministro Angelino Alfano), colpito dai modellini della Rotonda di Palladio e del teatro La Fenice, ma in modo particolare dal brigantino che fu esposto nello stand veneto anche nel 1911. La tanta folla attorno all'opera in quel momento ha fatto quasi cedere il pavimento: potenza del Veneto. ♦